

Donne al comando

Paola Bonifacio, 55 anni, studiosa di vaglia, guida i Civici trevigiani
«La pandemia ci ha costretto a sperimentare forme di art-delivery»

La manager dei musei che supera le barriere

«L'amore per l'arte non ha età e sa curare»

L'INTERVISTA

Per lei l'arte è gioia allo stato puro, da assaporare e condividere. Intelligenza acuta, passione per il lavoro, Paola Bonifacio, 55 anni, è manager dei Musei Civici trevigiani, scelta per promuovere il patrimonio culturale mettendo in dialogo collezioni permanenti e grandiose.

Laurea in conservazione dei beni culturali all'università di Udine, specializzazione in archeologia e arte moderno-contemporanea a Siena, già conservatrice della Pinacoteca Alberto Marrini di Oderzo, unica italiana protagonista dell'International visitor program in art management promosso dagli Stati Uniti, si libra con eleganza tra divulgazione tradizionale e forme di comunicazione innovativa, mostre, cataloghi, documentari, romanzi storici.

La pandemia ha penalizzato i suoi progetti?

«Tutto ad affrontare le cose di petto, così ho vissuto le limitazioni fisiche imposte dal Covid come un'opportunità per percorrere strade nuove con strumenti comunicativi nuovi. Trasmettere l'amore per l'arte a tutti, dai bambini agli anziani, è una sfida che mi ha sempre affascinato. Fondamentale è stata l'esperienza con la Rai di Trieste con cui ho realizzato servizi e documentari trasmessi anche da Rai Storia».

Quali innovazioni ha sperimentato a Treviso?

«Al mio arrivo ho trovato la mo-



Paola Bonifacio, 55 anni, manager dei Musei Civici di Treviso

stra "Natura in posa", con icapolavori dei musei viennesi. Poi i lockdown ci hanno fatto chiudere e con la curatrice Elisabetta Gherardigher, in sintonia con l'assessore Colonna Preti, abbiamo deciso di portarla nelle case dei trevigiani e non solo, avviando una serie di dialoghi autoprodotti, una sorta di art delivery molto stimolante.

La gente come ha reagito?

«Ci hanno stupito le riposte di tante persone, anche non frequentatrici di musei. Ci aspet-

tavano alle 18 puntate per sentirsi parte di una comunità, trovando nelle pillole d'arte una medicina per l'anima nei momenti bui. I contatti virtuali li hanno coinvolti e curatori di tutti gli eventi collaterali sospesi, dimostrando che l'arte è curativa».

In senso metaforico?

«Anche concreto come dimostra il successo della medicina narrativa di Sabina Ferro, nata prima della pandemia e poi potenziata. Tutte iniziative che valorizzano il patrimonio dei



Bonifacio in una foto al Museo del cinema di Torino

nostri musei, variegato, ricco, di qualità. Gli utenti si sono moltiplicati e in alcuni ho colto la commozione di fronte al potere liberatorio e rigenerante dell'arte».

Lei ha un'opera del cuore?

«Più che un'opera, un'artista: Miela Reina, triestina con sangue siciliano, morta a soli 36 anni, pittrice, scultrice, scenografa. L'ho scoperta durante la tesi di laurea e me ne sono innamorata. Come Alberto Martini siamo di fronte a una personalità straordinaria rimasta impigliata nelle pieghe della storia. Quest'anno si celebra il cinquantenario della morte e le dedicherò una pubblicazione e un romanzo. Lei mi ha insegnato a vedere le cose in modo diverso: a soli quattro anni, malata di pertosse, si è ritirata

seduta a letto in doppio foglio, fronte e retro. Geniale».

Paola bambina amava disegnare?

«Io comunicavo con il disegno, nutivo la felicità di mano, una freschezza che ho un po' perduto nel tempo, ma talvolta riprendo in mano il foglio con piacere».

Il tempo libero lo passa nei musei?

«Non solo. Ho una bella famiglia, due figli, Camilla 19 anni e Matteo 15, e un compagno con cui condivido la curiosità di sperimentare. Amiamo immergerci nella natura ma anche sorvolarla dall'alto. Lui è pilota. Salire libere la mente, ti fa render conto di come tutto sia relativo, infrange l'egocentrico modo di vedere».

Progetti futuri?

«Far tornare in vita autori come Arturo Martini a cui l'attore Francesco Cavaro in sei video ha ridato fiato, colore, spessore. Tra i prossimi ci sarà Gino Rossi. Poi i caffè letterari, la promozione nei social, le attività didattiche, con i bambini e con gli anziani curate da Ilaria Simeoni: l'arte è compagna fedele in tutte le età. I nostri musei sono ricchissimi, chi vuole sondare l'affascinante universo può venire mercoledì 19 gennaio a Santa Caterina dove alle 17 il dirigente Fabrizio Malachin presenterà il nuovo Bollettino con le meraviglie del Baileo Santa Caterina, storie, curiosità e anticipazioni che coinvolgeranno Paris Bordone e Antonio Canova».

LAURA SIMIONI

© PHOTOGRAFIA